

ELLE DECOR[®]

ITALIA

— EDIZIONE SPECIALE
MILANO DESIGN
WEEK — INTERIORS

DOVE ABITANO
I GRANDI ARCHITETTI
— CONFIDENTIAL

LO STILE DI PAUL
SMITH — TENDENZE

NUOVA SEMPLICITA'
POETICA GIAPPONESE
GRAFISMI TRIBAU

YOUNG DESIGNER



PAOLO ULIAN

Cosa ti ha spinto ad avvicinare il mondo del design?

E' stato un percorso spontaneo. Da sempre mi piace smontare ciò che mi incuriosisce per poi ricostruirlo secondo nuovi ordini.

Scelta o necessità progettare la quotidianità?

Non saprei, mi occupo della realtà che mi circonda, che non necessariamente coincide solo con quella domestica, perché è quella che conosco meglio e mi è più congeniale interpretarla. La quotidianità è una fonte inesauribile di impercettibili e inaspettati problemi, che generano nuove consuetudini e nuove e possibili tipologie di oggetti pensate per soddisfare bisogni latenti.

Per Andrea Branzi gli oggetti di nuova generazione sono 'semplici, ma facoltativi, votati all'effimero'. Concordi?

Sì, oggi molto di ciò che si progetta viene trasformato in effimero, anche ciò che nasce da presupposti nobili e profondi. Ma, molti degli oggetti di The New Italian Design, in mostra in Triennale, per esempio, più che forme senza contenuto, sono da considerarsi concetti pensati per dimostrare che la realtà può essere interpretata anche in modi inattesi.

Dei tuoi oggetti colpiscono l'ironia e la curiosità che suscitano. Da cosa nasce questa idea progettuale?

Dalla consapevolezza del potere comunicativo degli oggetti che veicolano spontaneamente e con un po' di poesia, un messaggio dal significato ben preciso.

Cosa pensi il pubblico debba apprezzare dei tuoi oggetti?

Spero che i miei oggetti emozionino come una bella canzone.

L'oggetto che hai disegnato e al quale sei più affezionato?

Una seconda vita, la ciotola in ceramica che ammonisce a non disfarsi delle cose con facilità, nemmeno quando sono solo cocci.

L'oggetto che vorresti progettare?

Un nuovo mezzo di trasporto a energia alternativa.

Quale tra gli oggetti di Donata Paruccini ti piace di più?

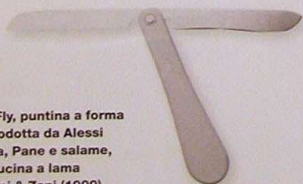
Il contenitore per il lucido da scarpe e i bottoni con i fori casuali.

Il designer al quale ti sei ispirato?

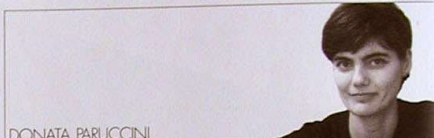
Achille Castiglioni.

"Edonisti, impegnati nel disimpegno politico, che operano nel silenzio". Ti ritrovi in questa definizione?

Sono piuttosto solitario, è vero, ma non mi ritengo un edonista disimpegnato politicamente. Credo nella missione etica del design, che per me ha il valore di un atto di fede politica.



In alto, The Fly, puntina a forma di mosca, prodotta da Alessi (2001). Sopra, Pane e salame, coltello da cucina a lama unica per Zani & Zani (1999).



DONATA PARUCCINI

Cosa ti ha spinto ad avvicinare il mondo del design?

E' stata una scoperta inaspettata. Avevo finito gli studi e stavo lavorando con Andrea Branzi. Quando incominciai a pensare di voler progettare. Mi licenziai e provai a farlo.

Scelta o necessità progettare la quotidianità?

Per me è difficile pensare di occuparmi di cose con cui non ho un contatto diretto. Le sollecitazioni provengono da ciò che mi circonda, terreno al tempo stesso di analisi e sperimentazioni.

Per Andrea Branzi gli oggetti di nuova generazione sono 'semplici, ma facoltativi, votati all'effimero'. Concordi?

Sì, sono oggetti non essenziali che indagano territori inconsueti come li chiama lui 'interstiziali'. La scelta di operare nel territorio di nessuno dipende anche dal fatto che gran parte di questi progetti sono indipendenti, frutto di caparbie ricerche individuali. Noi della nuova generazione, aspiravamo ad entrare nel sistema-design che corre e produce con ben altri strumenti, e non potendo urlare (gli altri hanno i megafoni), abbiamo dovuto raffinare i nostri pensieri a gesti intelligenti ricchi di sensibilità, per poter dire comunque la nostra opinione. Branzi parla anche di oggetti 'sfuggenti, delicati, sensibili, con meno testosterone ma con più intelligenza' ben lontani da trovate accattivanti.

Dei tuoi oggetti colpiscono l'ironia e la curiosità che suscitano. Da cosa nasce questa idea progettuale?

Chissà, azzardiamo l'ipotesi di una matrice mediterranea?

Cosa pensi il pubblico debba apprezzare dei tuoi oggetti?

Vorrei che i miei oggetti fossero così equilibrati da attirare il secondo sguardo, quello che si dedica alle cose che vale la pena osservare.

L'oggetto che hai disegnato e al quale sei più affezionato?

Il primo, la puntina da disegno The Fly, perché mi rappresenta di più.

L'oggetto che vorresti progettare?

Un elicottero, leggero e biposto, da montare in giardino.

Quale tra gli oggetti di Paolo Ulian ti piace di più?

Due tra tutti, il guanto spazzola per Coop e la ciotola in ceramica.

Il designer al quale ti sei ispirato?

Nessuno, ma ho osservato molto Achille Castiglioni, Vico Magistretti e Jasper Morrison.

"Edonisti, impegnati nel disimpegno politico, che operano nel silenzio". Ti ritrovi in questa definizione?

Non mi ritrovo. Non sono impegnata nel disimpegno politico, ma ho una visione politica ben delineata. Ho sempre svolto la mia professione con coerenza rispetto al mio pensiero e non ho mai ritenuto opportuno esprimerlo nei miei progetti.

YOUNG DESIGNER



PAOLO ULIAN

Dal 1992 vive e lavora in Versilia (Lu), dopo una breve sosta a Milano, nello studio di Enzo Mari. Un passato di collaborazioni con Opos e Design alla Coop e progetti in autoproduzione. Durante la settimana del design sarà in Triennale, in fiera con Luminara e da De Padova all'interno della mostra 'Interamente fatti a mano'. In basso a sinistra, in senso orario, una selezione dei suoi progetti: **Cabriolet**, per FontanaArte del 2001, tavolo con piano in multistrato pieghevole che sollevato trasforma il mobile in panca; **Una seconda vita**, per la Biennale di Ceramica di Albisola, del 2006, prototipo per un centrotavola con decoro a tratteggio che, rompendosi, delinea forme ellittiche dotate di una seconda funzionalità; in Triennale in The New Italian Design: **Side Shadow**, prototipo per una seduta in piastrelle di gres di Ceramiche Ragno, realizzata per 'Sit down please' in Triennale durante la settimana del design; **Pet-Bed**, per Droog Design del 2004, cuccia per animali in ceramica con ciotole integrate; **Lucy Brill**, per Zani&Zani del 2004, seduta con schienale asportabile, che trasforma il piano in sgabello-vassoio; **Golosimetro**, in autoproduzione del 2002, stecca di cioccolato con funzione di metro; **Quanto Toglipelucchi**, per Design alla Coop del 2005 (in produzione), ambidestro e in microfibra, con gancio integrato; **Drinkable Watercard**, per Opos del 2003, cartolina che contiene un bicchiere di acqua potabile; **Mat-walk**, per Droog Design del 2002, tappetino da bagno in cotone con ciabattine integrate per effettuare piccoli spostamenti.